

Dalle elementari alle medie: un passaggio con qualche ansia in meno

di Edo Dozio

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 11, aprile 1994, pag. 3-4

Nel momento in cui la Scuola media si sta rivisitando, a una decina d'anni dalla sua generalizzazione a tutto il sistema scolastico cantonale, la Rivista SSP propone una serie di contributi sull'entrata degli allievi nella SM. E' questo il primo momento cruciale per l'adattamento scolastico dei bambini che entrano nella scuola secondaria. Vi usciranno dopo quattro anni già ragazzi ed adolescenti.

Il passaggio dalle elementari alle medie è vissuto dalla maggioranza degli allievi come un rinnovamento: da una scuola familiare ad una scuola "più grande" perché ha più allievi, più docenti, più materie, più ... La nuova opportunità attira i più sicuri, i più "bravi", i più coraggiosi, ma suscita ansie nei meno sicuri, nei meno "bravi", nei meno coraggiosi, nei meno ...

Potrà forse sembrare strano ad alcuni, ma lo stesso discorso può essere esteso anche ai genitori. Chi è più preoccupato per una continuità educativa teme un'entrata brusca nella SM, desidera che il passaggio sia graduale ed armonico; chi invece crede di più nel valore del contrasto, alla necessità di confrontare gli allievi con la "realtà" per provocare una loro reazione, auspica una scuola che sia stimolante, meno "elementare", più responsabilizzante, ecc.

Le due posizioni sopra descritte in modo quasi caricaturale sono in realtà ambedue valide; il problema è di sapere con quale velocità o rapidità avviene il cambiamento fra le due scuole, qual è il divario fra l'una e l'altra, che la maggior parte degli allievi saprà affrontare e superare con successo. Una scuola obbligatoria deve garantire un passaggio che possa essere compiuto positivamente da tutti gli allievi, anche quando sono molto diversi fra di loro, non tanto per la loro provenienza da scuole elementari diverse, ma soprattutto perché diversi quali persone. Già a 11 anni gli allievi hanno bisogni ed esigenze diverse, come pure capacità e possibilità di adattamento che si sono diversificate negli anni.

In questi anni l'armonizzazione fra i due settori scolastici ha stimolato una serie di iniziative che hanno lo scopo di rendere meno brusco il cambiamento.

L'interfaccia fra la Scuola elementare e la Scuola media è quasi sempre il Servizio di sostegno pedagogico: stabilisce i contatti con i docenti SP/SE e i rispettivi capigruppo, raccoglie le informazioni, le indicazioni, i suggerimenti dei docenti titolari, introduce i bambini facendo loro visitare la nuova scuola, partecipa alla formazione della nuove classi di SM, comunica ai docenti della scuola secondaria le informazioni utili a facilitare l'inserimento degli allievi nella nuova scuola, fa da fil rouge anche per gli allievi, comunicando con loro prima e dopo il loro arrivo nella SM. Anche gli altri operatori scolastici (Direzioni, docenti titolari, ecc.) spesso promuovono o partecipano a queste iniziative: una collaborazione indispensabile affinché la necessaria differenza fra i due tipi di scuole non diventi un ostacolo eccessivo per molti o un baratro insuperabile per gli allievi più sfavoriti.

Il numero 11 della Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della SM dedica la maggior parte dei suoi contenuti ai problemi posti dal passaggio dalle elementari alle medie e alle iniziative intraprese per farvi fronte.

Si inizia con i risultati di un'indagine svolta nelle 36 sedi di Scuola media sulle pratiche di introduzione degli ex-allievi SE nella SM. Alcuni anni fa l'Ufficio Insegnamento Primario e l'Ufficio Insegnamento Medio avevano promosso un'iniziativa tesa ad armonizzare il passaggio. Vedremo cosa è stato fatto e quali sono le modalità adottate dai diversi Istituti.

Il secondo articolo curato dall'Ufficio Studi e Ricerche, *"Il passaggio dalla SE alla SM: risultati di un'indagine condotta con gli allievi"* riferisce di una interessante ricerca condotta sugli allievi dopo tre mesi dalla loro entrata nella Scuola media. Grande è l'entusiasmo e la disponibilità degli allievi al cambiamento: ogni tanto vorrebbero essere più incoraggiati, ascoltati, seguiti e compresi dagli insegnanti. La strada verso l'autonomia è incominciata ma gli inizi possono essere difficili!

Il terzo articolo *"Quali fattori possono favorire od ostacolare i processi di adattamento alla scuola media ?"* è un contributo dal punto di vista di chi guarda dalle elementari verso le medie. L'ispettore Ritter ribadisce come vi possa essere uno scarto tra le due scuole ma come sia indispensabile che questo sia contenuto e superabile senza troppi scompensi dagli allievi.

Dall'interno della Scuola media scrive G. Ghisla, già capogruppo del SSP, nel suo articolo *"Dell'ospitalità della Scuola Media ..."*. Perché la Scuola media sia "ospitale" deve avvicinarsi agli allievi che vi entrano predisponendo un insegnamento che prenda le mosse da ciò che gli allievi hanno acquisito. Deve nel contempo cercare di ridurre il numero di docenti che nei primi anni si occupano degli allievi facilitando così la loro conoscenza da parte dei docenti e la progettazione didattica. Il sostegno pedagogico, sostiene l'autore, deve diventare un attore più attivo nella progettualità pedagogico-didattica che dovrebbe essere svolta dal consiglio di classe.

Il quinto articolo ci fornisce un contributo di quattro docenti di sostegno pedagogico del Bellinzonese e Valli su *"Passaggio SE/SM: alcuni punti di vista degli allievi"*. Nella fattispecie sono gli allievi di quinta elementare che esprimono le loro rappresentazioni della Scuola media che frequenteranno fra pochi mesi. Sanno di arrivare in una scuola più esigente ma, per il momento, se la immaginano interessante e la affrontano con serenità!

Nei due ultimi contributi sul tema principale di questo numero (firmati E. Lienhard con P. Pult e T. Magrini) sono raccontate alcune "storie" di allievi dalle elementari, alle medie, all'uscita nel mondo del lavoro. Storie diverse per origine, svolgimento ed esito a rappresentare i percorsi che nell'adolescenza anticipano i fatti della futura vita adulta.

La seconda parte della Rivista accoglie una sintesi del lavoro di abilitazione alla funzione di docente di sostegno pedagogico di A. Tadini su un tema che, pur essendo già stato affrontato su queste pagine, è sempre di attualità in tutte quelle situazioni in cui l'intervento del DSP deriva da una segnalazione dei docenti. *"L'immagine dell'allievo nel docente segnalante"* è il titolo del contributo che articola in modo raffinato alcuni nuclei centrali della relazione fra allievo, docente segnalante e docente di sostegno pedagogico.

Un auspicio per concludere l'editoriale ed invitare alla lettura: che tutti questi testi, scritti anche faticosamente, ci permettano di ascoltare meglio gli allievi e di fornire loro una scuola seria ed impegnativa ma vicina e disponibile.